

Sorprendentemente Madrid

di Francesca Acanfora



L'orso che mangia dall'albero del corbezzolo, l'emblema della città di Madrid, simbolo dell'indipendenza dei cittadini dal potere temporale della Chiesa.

Conoscete il detto "chi si ferma è perduto"? Per noi *chicos* di III e IV A e IV e V B del liceo scientifico e della V A dell'IPIA la nostra esperienza madrilenica può essere riassunta così. Un continuo camminare in cui fermarsi poteva significare perdersi tra le numerosissime *calles* di Madrid o, peggio ancora, perdersi una delle preziose meraviglie che questa città riserva al turista ignaro. È stato pesante, è vero, camminare su e giù tra *Puerta del Sol*¹, *Plaza Mayor*² e *Ribera de Manzanares*³, ma, credetemi, quel fastidioso dolore alla pianta dei nostri poveri piedi si dissolveva nel giro di un istante non appena gli occhi si posavano sulle grandezze dell'iberica capitale europea.



In primo piano una delle due fontane di *Puerta del Sol*, sullo sfondo l'entrata della metropolitana in stile moderno.

Siamo arrivati alla fine di quell'emozione vissuta tutta d'un fiato con la sensazione che fosse durato tutto troppo poco. Erano passate 5 giornate, una più bella dell'altra, una più istruttiva dell'altra. Al mattino eravamo accompagnati dalla guide nella città per un giro turistico corredato di spiegazioni

¹ La piazza più importante per la gioventù madrilenica perché vi si apre l'omonima fermata della metropolitana, evidenziata da una "porta" in stile moderno.

² La piazza storica più importante, quadrata e ricca di affreschi e passanti, è un punto di riferimento per gli spagnoli e lo è stato anche per noi!

³ Il Manzanares è il fiume di Madrid e sulla sua Ribera (riva) era collocato il nostro albergo, complice di 4 indimenticabili notti!

storiche, artistiche e geografiche; il loro contributo è stato preziosissimo per non perdersi, anche se nessuno di noi si faceva problemi a chiedere informazioni ai passanti. Poter parlare con chiunque, cioè con migliaia di persone, dà un impressionante senso di apertura verso il mondo, è come affacciarsi da una terrazza sull'oceano. Nelle nostre orecchie ancora risuonava l'amichevole consiglio di una professoressa che, prima di partire, ci suggeriva di notare gli aspetti più caratteristici del posto, nutrendo la nostra sana *curiositas*, la nostra voglia di scoprire. E infatti ogni tanto ci dicevamo: "Guarda le piastrelle di ceramica vicino le pareti" o "Che dici, oggi tapas o paella?" o ancora "Dai, oggi abbiamo poco tempo, prendiamo un *bocadillo*⁴ al *Museo del Jamon*⁵!". Perfino il pranzo, a Madrid, diventava occasione di arricchimento, nonché preludio di un pomeriggio all'insegna dell'arte⁶, saziare l'appetito prima di saziare la mente. E, potete credermi, abbiamo visto così tanta arte che la nostra *curiositas* ha potuto farne una scorpacciata! A Madrid abbiamo potuto fare il primo passo per diventare grandi: chiedersi incantati davanti ad un quadro "Ma quanto sono piccolo?".

Così, piano piano, Madrid ci è entrata nel cuore, tra lunghe "passejate" mattutine (come diceva il nostro Antonio, la guida), pranzi tipici, pomeriggi culturali nei musei e notti in bianco con i nostri amici!



Madrid si trova al km 0 di tutte le strade radiali che da essa partono.

⁴ Panino

⁵ Locale specializzato nella vendita del prosciutto spagnolo, in panini, al naturale, sottovuoto...

⁶ Abbiamo visitato i musei Thyssen-Bonremisza, Nazionale del Prado, *Reina Sofia*.